

L'INTERVISTA

## “Un Ateneo è un collante tra presente e futuro”

«Un'università è fondamentale per il territorio, è la base per unire le varie realtà locali e creare un collante tra presente e futuro». Piercarlo Grimaldi rettore Università di Pollenzo (2011-2017), membro di Astiss mette a confronto le due realtà.

CONTINUA A PAGINA 41

L'INTERVISTA

## “Pollenzo ci insegna che la storia di un luogo è una miniera di valori”

L'ex rettore spiega il successo del polo Cuneese  
“Tutti cercano i segreti della scienza gastronomica”

«Un'università è fondamentale per il territorio, è la base di partenza sulla quale si possono unire le varie realtà locali per creare qualcosa che, partendo dallo studio delle radici, possa arrivare a essere un collante tra presente e futuro». Piercarlo Grimaldi, antropologo e rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo dal 2011 al 2017, ateneo nato solo nel 2004, membro del comitato scientifico del polo universitario astigiano Astiss, proietta la sua visione mettendo a confronto le due esperienze.

**Perché un ateneo ha questa forza dirompente?**

«Prendiamo l'esempio di Pollenzo: è un'università nata relativamente da poco, da meno di vent'anni, eppure il suo impatto sul territorio è stato enorme. Non solo. La ricaduta sotto tutti i punti di vista è stata travolgente».

**Che cosa è successo di tanto fecondo a Pollenzo?**

«Quell'ateneo è riuscito a diventare un trasmettitore di futuro, coniugando e stimolando quanto di bello e di eccellente era presente sul terri-

torio. Sin da quando è nato è stato il punto di contatto fra il luogo e il resto del mondo».

**Qual è il traguardo raggiunto oggi?**

«Adesso sta accadendo l'inverso: è il mondo che si rivolge all'università e non più viceversa. L'ateneo è un punto di riferimento, arrivano contattati da ogni parte, tanti si rivolgono a Pollenzo perché vogliono comprendere le peculiarità e l'importanza del cibo nella vita di ognuno di noi. Siamo partiti dalla cultura del territorio per arrivare a questo e adesso non siamo più soli».

**Ci sono imitatori?**

«Nel 2004 il corso di laurea in scienze gastronomiche era solo a Pollenzo, nato e cresciuto lì. Adesso i corsi di laurea di questo tipo sono a decine e in tutta Italia».

**Lo ritiene un fenomeno positivo o negativo?**

«Quando si fa scuola è normale che ci siano allievi».

**Asti invece è rimasto un polo che acquista corsi da Torino o dall'Università del Piemonte Orientale.**

«Sono corsi di eccellenza, non sempre attinenti alla tipologia del territorio ma restano percorsi di studi im-

portanti per tutta la collettività. Eppure non sarebbe difficile creare un ateneo ad Asti. Il treno non è perso».

**Come si fa a concretizzare questo sogno?**

«Per prima cosa occorrono capitali, competenze e volontà: se c'è la volontà queste tre cose si trovano. Poi serve un numero di docenti "incardinati" cioè propri dell'Università stessa».

**I docenti dovrebbero risiedere nella città universitaria?**

«Certo, con tutte le enormi conseguenze dal punto di vista di progettualità che ne possono derivare. Inoltre un'università eroga direttamente titoli di studio agli studenti che si formano con i propri corsi. Una ricaduta di prestigio non indifferente per la città».

**Quali potrebbero essere i vantaggi?**

«Enormi sotto tutti i punti di vista. Pollenzo con il suo ateneo è diventato un centro studi di fama mondiale per quanto concerne lo studio delle scienze gastronomiche, visitato e ricercato da tutti per consulenze o per studi di settore».

**Asti potrebbe diventare una**

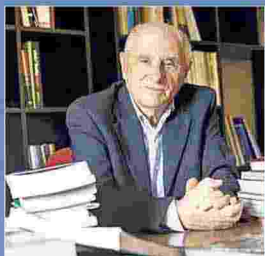
**nuova Pollenzo?**

«Perché no? Le potenzialità sono enormi. Penso al settore vitivinicolo, al settore della paleontologia, di cui la città possiede grandi giacimenti, ma anche alla grande storia degli istituti di credito che sono nati ad Asti con il nome primigenio di Casane. Gli orizzonti di progresso potrebbero essere veramente importanti».

**Costruire il futuro partendo dal passato?**

«Certo, per riuscire a patrimonializzare la bellezza, la cultura e la grande storia presenti sul territorio. Non tutto è ancora perduto: si può ancora tentare un colpo di coda viste le meraviglie, materiali e immateriali, incastonate in nell'Astigiano». P.V. —

© RIPRODUZIONE PROIBITA



“

**Piercarlo Grimaldi**  
Antropologo

Le potenzialità  
astigiane sono  
enormi, dal ramo  
viticinico a quello  
paleontologico

